



avvocati per niente

Milano, 11 novembre 2010

LA GRU E LA TORRE: PERCHÉ GLI IMMIGRATI HANNO RAGIONE

I riflettori tornano ad accendersi sui problemi dell'immigrazione, ma con il rischio che si parli solo della correttezza o meno delle forme di protesta utilizzate dagli immigrati e si parli poco dei problemi più immediati e concreti dai quali la protesta è partita.

E sono tutti problemi che nascono dalle scelte irrazionali di chi ha dovuto mettere insieme lo slogan “*chiudiamo le porte agli immigrati*” con la inevitabilità di una sanatoria, partorendo così un vero mostro giuridico capace di portare all'esasperazione anche il cittadino più paziente.

Su questi problemi chiediamo che si torni a porre attenzione trovando immediatamente soluzioni che facciano uscire gli stranieri presenti sul nostro territorio da una drammatica situazione di incertezza e di ingiustizia .

In particolare:

1) La sanatoria era ovviamente rivolta a sanare la situazione di stranieri entrati irregolarmente e pertanto aveva giustamente come destinatari tutti gli irregolari che non avessero commesso reati incompatibili con la presenza sul territorio: dunque anche coloro che avevano ricevuto un decreto di espulsione. Secondo un'interpretazione restrittiva alla quale le Prefetture si attengono, non potrebbero però essere “sanati” gli espulsi che, essendo stati trovati in Italia dopo l'espulsione, erano incorsi nel reato di mancata ottemperanza all'ordine di lasciare il territorio previsto dall'art. 15, c.5ter TU sull'immigrazione.: il che è assurdo se si pensa che questi ultimi sono esattamente nella stessa condizione dei primi, salvo aver avuto la sfortuna di essere stati fermati su un tram o in una stazione dopo la consegna del decreto di espulsione.

2) La sanatoria aveva anche escluso coloro che avevano in passato ricevuto una segnalazione per essersi trovati irregolarmente in un altro paese dell'area Schengen: anche in questo caso si tratta di persone che si trovano nella medesima situazione di ogni altro



avvocati per niente

irregolare, salvo aver ricevuto una segnalazione in qualche aeroporto o stazione d'Europa durante le loro peregrinazioni passate: ma non vi è alcun motivo logico per cui vengano trattati in modo diverso da un "normale" irregolare. Tra l'altro la soluzione di questo problema, come del precedente, va a vantaggio di tanti italiani che hanno avviato la procedura di emersione ignari della esistenza di un ostacolo alla regolarizzazione e che ora si trovano ad essersi "autodenunciati" per il reato di "occupazione di lavoratore irregolare" senza più possibilità che tale reato venga sanato dal completamento della procedura di sanatoria.

3) Si moltiplicano i casi di datori di lavoro che dopo aver avviato la pratica nel 2009 non si presentano in Prefettura non essendo più interessati all'assunzione: il che è perfettamente logico ove si pensi che vengono convocati a un anno e più di distanza dalla dichiarazione di emersione, quando la necessità dell'assunzione è venuta meno. Ad oggi il Ministero non ha ancora emanato una circolare che riconosca il diritto del lavoratore, rimasto a metà strada nel percorso di emersione, di ottenere un permesso di soggiorno per avere il tempo di cercarsi un nuovo datore di lavoro.

4) Infine, come ben poteva prevedersi quando si è scelta la strada della sanatoria invece di quella di un razionale allargamento delle possibilità d'ingresso, si sono moltiplicati i casi di truffe ai danni di immigrati che hanno pagato migliaia di euro in cambio della promessa di una "emersione" mai realizzata, spesso ricevendo false attestazioni di consegna dei documenti alla Prefettura: esigenze di giustizia minima impongono che anche a costoro venga rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale (previsto dall'art. 18 TU) o per ricerca occupazione.

Riteniamo pertanto assolutamente indispensabile che le autorità coinvolte (Ministero, Prefetture e ove necessario il Parlamento) si attivino per adottare immediatamente tutti i provvedimenti necessari a far cessare queste situazioni di palese ingiustizia e riavviare nel nostro paese una politica dell'immigrazione fondata sulla ragionevolezza e sul rispetto delle persone.

Associazione Avvocati per niente ONLUS

Associazione «Avvocati per niente» ONLUS – C.F. 97384770158

Sede legale: Via San Bernardino, 4 – 20122, Milano | Sede operativa: Via della Signora, 3/a – 20122, Milano

Recapiti: tel. 0276316718; fax 0276313016– sito internet: <http://www.avvocatiperniente.it> – e-mail: info@avvocatiperniente.it

Associazione iscritta al registro regionale delle Organizzazioni di volontariato, sezione provinciale di Milano, con Decreto Dirigenziale n. 336 del 10/03/2005, R.G. n. 2496/2005